La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 323

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

IL MINISTRO DELLA DIFESA NELL'INFORMATIVA URGENTE ALLA CAMERA: LA GUERRA COGNITIVA PUNTA A CONDIZIONARE IL PENSIERO E I COMPORTAMENTI DELLE PERSONE

Crosetto: 6 miliardi di investimenti contro la guerra ibrida

MAURIZIO PICCININO

La Difesa ha aumentato le risorse destinate a contrastare le minacce ibride e cognitive.
A sottolinearlo è stato il ministro della Difesa, Guido Crosetto, nel corso dell'informativa urgente alla Camera sulla guerra ibrida, fornendo i dati sugli investimenti programmati e sulle risorse destinate al settore.
"Sulle risorse", ha sottolineato il ministro Crosetto, "si è detto molto, fino a sostenere che la Difesa abbia ridotto gli investimenti in questo campo, ma i dati dicono il contrario. Le risorse programmate per difenderci dalle minacce ibride valevano 126 milioni nel 2019, mentre nel 2025 sono arrivate a 557 milioni. Per il triennio 2026-2028 programmiamo quasi 2 miliardi, circa il 40% in più rispetto al triennio precedente. Nei prossimi anni", ha annunciato il ministro della Difesa, "sono destinati a questo settore oltre 6 miliardi, 7 se consideriamo anche la parte dedicata esclusivamente allo sviluppo di tecnologie".
Crosetto ha richiamato l'attenzione sull'evoluzione delle minacce, sottolineando come la guerra cognitiva rappresenti una nuova dimensione del conflitto, che non si limita a generare paura, ma punta a influenzare il modo in cui le persone pensano, interpretano la realtà e assumono decisioni.
"Oggi siamo entrati in una fase nuova, più evoluta, più pervasiva, più insidiosa, di cui dobbiamo essere pienamente consapevoli. Non si tratta soltanto di generare timore e paure. La guerra cognitiva è l'azione di chi cerca di condizionare il pensiero e i comportamenti di un singolo, di un gruppo, di un'intera popolazione. Si suggerisce cosa pensare, quali idee fare nostre, di chi fidarci e di chi diffidare. E lo si fa in modo che quelle idee ci sembrino nate da noi".

Un'attività che, ha spiegato il ministro, può essere condotta da Stati, gruppi organizzati e persino da singoli individui. Tra le priorità indicate da Crosetto c'è anche la protezione delle Forze armate, che possono diventare a loro volta bersaglio di operazioni cognitive.

continua a pagina 4

Dal Cdm via libera al Codice per le disabilità e alla riforma forense. Avviata la procedura per la nomina di Remo Morzenti Pellegrini alla presidenza dell'Autorità nazionale anticorruzione

Meloni sfida il campo largo sulla patrimoniale: "Noi tagliamo le tasse". Oggi vertice sull'Ucraina



STEFANO GHIONNI

Le tasse riaccendono lo scontro con le opposizioni, mentre sul tavolo del Governo c'è anche la ricerca di una posizione europea comune per arrivare alla fine della guerra in Ucraina. Giorgia Meloni ieri ha scelto i social per intervenire sulla patrimoniale, prima del vertice di Berlino in programma oggi, e per rivendicare la linea dell'esecutivo: meno imposte, più lavoro e sviluppo. Intanto, sempre ieri, a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri ha dato il primo via libera ai Codici per le disabilità e dello spettacolo, ha approvato in via definitiva la riforma dell'ordinamento forense e deciso alcune nomine. "Mentre noi lavoriamo per abbassare le tasse e lasciare più soldi nelle tasche degli italiani, a Sinistra litigano tra chi vuole introdurre una nuova patrimoniale e chi persino la considera una condizione per costruire un'alleanza di Governo" ha scritto il Presidente del Consiglio.

continua a pagina 2

Francoforte: banche solide ma pressing in salita sui titoli di Stato e sulla fiducia degli investitori

Bce, l'allarme su Intelligenza Artificiale e debito pubblico: "A rischio la stabilità"

FRANCESCO GENTILE

L'Eurozona ha resistito allo shock energetico, agli attriti commerciali e agli eventi meteorologici estremi, ma la tenuta mostrata finora non basta a mettere al riparo il sistema finanziario dai prossimi scossoni. E difatti nel rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato ieri la Banca centrale europea (...)

continua a pagina 3





Il vertice a Shenzhen. Xi, Trump e Putin Gli assetti strategici del "concerto delle potenze"

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



Ddl antisemitismo, il Pd si spacca: Fiano lascia il partito dopo il voto contrario

ANNA GAROFALO

A PAGINA 6



ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 8



Che società vogliamo costruire?
La lectio magistralis di Francesco Vaia

DOMENICO DELLA PORTA A PAGINA 7

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Dal Cdm via libera al Codice per le disabilità e alla riforma forense. Avviata la procedura per la nomina di Remo Morzenti Pellegrini alla presidenza dell'Autorità nazionale anticorruzione

Meloni sfida il campo largo sulla patrimoniale: "Noi tagliamo le tasse". Oggi vertice sull'Ucraina

STEFANO GHIONNI



Il bersaglio è la discussione tra le forze di opposizione, alla quale il Premier contrappone una scelta di campo: "Per loro esiste un'unica ricetta in economia: tassare sempre di più la ricchezza esistente, senza mai porsi il problema di come crescere e creare nuova ricchezza. Alla cultura delle tasse e dello sperpero delle risorse a pioggia preferiremo sempre quella del taglio delle tasse, del lavoro e dello sviluppo".

LA PARTITA UCRAINA

Intanto oggi l'attenzione si sposta su Berlino, dove Meloni partecipa al vertice della Coalizione dei volenterosi. In preparazione dell'incontro, hanno riferito fonti di Palazzo Chigi, sono stati avviati contatti a diversi livelli per avvicinare le posizioni sulle prossime iniziative diplomatiche dirette a favorire la conclusione del conflitto. Il gruppo incaricato del percorso negoziale, secondo quanto annunciato dal Presidente del Consiglio europeo Antonio Costa, riunisce Italia, Francia, Germania, Polonia e Regno Unito nel formato E5, con Commissione e Consiglio europeo al fianco dei cinque Paesi. Il team ha già avviato il lavoro con ucraini e americani per definire i passaggi successivi, mentre Roma ha tenuto a precisare un punto che considera decisivo: partecipare al confronto diplomatico non equivale a prendere parte a una forza militare sul territorio ucraino.

La guida del progetto per una Forza multinazionale nell'ambito della Coalizione resta infatti a Francia, Regno Unito e Germania, nel formato E3. L'Italia, hanno ribadito le stesse fonti, non contribuirà con truppe sul terreno: per Palazzo Chigi il negoziato politico e l'iniziativa militare hanno compiti "diversi, ma complementari", e il ruolo italiano va letto nel primo di questi due ambiti.

LE DECISIONI A PALAZZO CHIGI

Nel frattempo il Consiglio dei ministri, riunito ieri sotto la presidenza di Meloni, con Alfredo Mantovano Segretario, ha approvato in esame preliminare il Codice per le disabilità. Il testo riordina le norme secondo la Convenzione Onu, fra autodeterminazione, accessibilità e tutela dei diritti, dalla scuola al lavoro, fino alla mobilità e al voto. Il Terzo settore parteciperà alla programmazione. Sempre in prima lettura è passato il Codice dello spettacolo, proposto dal Ministro Alessandro Giuli: raccoglie le regole per musica, teatro, danza, lirica, circo e altre attività dal vivo, con tutele per i lavoratori e accessibilità. Sul tavolo del Guardasigilli Carlo Nordio è arrivato inoltre il nuovo regolamento della Polizia penitenziaria, che sostituirà quello del 1999 e disciplina, tra l'altro, l'uso dei social, il sostegno psicologico al personale e l'organizzazione dei reparti speciali.

Il via libera definitivo è arrivato invece per due decreti legislativi: la riforma dell'ordinamento forense, dopo i pareri previsti, e le disposizioni su funzioni, compiti e rapporto di impiego del personale dei Vigili del fuoco.

NOMINE E REGIONI

Tra le altre decisioni figura l'avvio della procedura per la nomina di Remo Morzenti Pellegrini alla presidenza dell'Autorità nazionale anticorruzione. Per i Vigili del fuoco sono stati promossi dirigenti generali Paolo Qualizza, Mauro Caciolai e Giuseppe Paduano, destinati dal primo dicembre rispettivamente alle direzioni regionali di Molise e Basilicata e al comando di Roma; Davide Drago entra nel Collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Cambia anche la mappa di alcune prefetture: Maurizio Valiante lascia Ancona per un incarico al Dipartimento della pubblica sicurezza, Maria Luisa D'Alessandro passa da Pisa ad Ancona, Valerio Massimo Romeo da Siena a Pisa e Michela Lattarulo da Campobasso a Cagliari. Il Governo impugna inoltre una legge sarda e resiste al conflitto di attribuzioni sollevato dall'Emilia-Romagna sulla presidenza del Parco delle Foreste Casentinesi.

In chiusura, l'autorizzazione ai francobolli celebrativi e commemorativi del 2027, dai settant'anni dei Trattati di Roma a Pordenone Capitale della cultura, fino agli omaggi ad Alessandro Volta, Goffredo Mameli, Ugo Foscolo, Grazia Deledda, Matilde Serao e Gae Aulenti.



FRANCOFORTE: BANCHE SOLIDE MA PRESSING IN SALITA SUI TITOLI DI STATO E SULLA FIDUCIA DEGLI INVESTITORI

Bce, l'allarme su Intelligenza Artificiale e debito pubblico: "A rischio la stabilità"

FRANCESCO GENTILE



segue dalla prima pagina (...) ha richiamato tre fronti di rischio potenzialmente collegati: l'entusiasmo dei mercati per l'Intelligenza Artificiale, i conti pubblici sotto pressione e un quadro segnato dalle tensioni su energia e commercio: "I rischi per la stabilità finanziaria dell'area euro rimangono elevati" è il monito del Vicepresidente della Bce Boris Vujčić che ha indicato nell'incertezza geoeconomica e nella maggiore esposizione all'Intelligenza Artificiale due fattori da sorvegliare. Non è la fotografia di una crisi, ma l'avvertimento che uno shock potrebbe passare in fretta da un mercato all'altro.

La corsa ai titoli legati all'IA ha sostenuto i listini internazionali, nonostante la recente volatilità. Dietro i rialzi, ha osservato la Bce, ci sono aspettative di utili molto ambiziose, che potrebbero essere deluse sia da difficoltà nel reperire capitali sia dalla concorrenza di modelli di IA meno costosi: un mutamento delle prospettive potrebbe innescare brusche correzioni.

DEBITO PUBBLICO

Una parte crescente degli investimenti nelle infrastrutture per l'Intelligenza Artificiale viene finanziata attraverso il debito. Se la fiducia dovesse incrinarsi, le perdite non resterebbero necessariamente confinate alle Borse, ma potrebbero coinvolgere anche il mercato obbligazionario. L'altro terreno sensibile è quello dei bilanci statali. Gli squilibri fiscali nelle maggiori economie avanzate, secondo la Bce, potrebbero provocare una revisione dei prezzi del rischio sovrano su scala globale; nell'area euro, debito elevato e maggiori esigenze di finanziamento espongono il mercato a brusche oscillazioni. A preoccupare non è soltanto il peso del debito rispetto al Pil, ma anche la composizione degli investitori: la presenza di operatori più sensibili alle notizie e con un maggiore ricorso alla leva finanziaria può accentuare le oscillazioni dei prezzi. Finora gli scambi sui titoli di Stato sono rimasti ordinati, ha precisato la Bce, ma un aumento dei costi dell'energia, una crescita debole o nuove tensioni commerciali potrebbero complicare la gestione dei conti pubblici e limitare la risposta dei governi a eventuali shock.

ENERGIA E COMMERCIO

L'economia europea ha dimostrato una capacità di resistenza significativa, ma interruzioni prolungate delle forniture energetiche e incertezza persistente sulle politiche commerciali potrebbero metterla alla prova. Per famiglie e imprese, condizioni economiche peggiori e bollette più pesanti significherebbero anche maggiori difficoltà nel rispettare le scadenze dei prestiti, con conseguenze sul credito. Le banche dell'Eurozona, per la Bce, restano solide: profitti, capitale e liquidità offrono margini per assorbire possibili shock, mentre la qualità degli attivi resta solida. Più esposte appaiono alcune istituzioni finanziarie non bancarie, dove l'indebitamento elevato e le fragilità di liquidità si accompagnano a presidi macroprudenziali meno sviluppati.

IL RISCHIO DI CONTAGIO TRA MERCATI

I rapporti sempre più stretti tra banche e intermediari non bancari costituiscono un ulteriore rischio, perché uno shock potrebbe propagarsi attraverso le esposizioni comuni ai titoli sovrani e ai finanziamenti dell'intelligenza artificiale. Per Francoforte proteggere la solidità bancaria e affrontare le debolezze del settore non bancario resta quindi essenziale, così come accelerare il percorso verso l'Unione del risparmio e degli investimenti, per sostenere crescita, competitività e stabilità. Il rapporto non ha messo in discussione la resilienza mostrata dall'Eurozona, ma ha ricordato che questa capacità di tenuta non è illimitata: quando le aspettative dei mercati corrono più dei profitti, il debito pubblico lascia meno margini ai bilanci statali e le tensioni internazionali incidono sui costi dell'energia, anche un sistema finanziario oggi solido può trovarsi ad affrontare prove difficili.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com



Il ministro della Difesa nell'informativa urgente alla Camera: la guerra cognitiva punta a condizionare il pensiero e i comportamenti delle persone

Crosetto: 6 miliardi di investimenti contro la guerra ibrida

MAURIZIO PICCININO

Le campagne ostili, infatti, possono puntare a indebolire il morale dei militari, la coesione delle unità e la fiducia nei comandi e nei processi decisionali. "C'è una responsabilità che è soltanto nostra: quella di proteggere le Forze armate. Anche i militari, i comandi e le decisioni possono essere bersaglio di operazioni cognitive che puntano a minare il morale, la coesione e la fiducia. Per questo la formazione sulla sicurezza cognitiva deve cominciare dalle scuole, dall'Accademia e arrivare fino ai vertici". Nell'atto di indirizzo alla Difesa, il ministro ha inoltre chiesto di sviluppare una comunicazione strategica più proattiva, in grado di individuare le campagne ostili e contrastarle attraverso informazioni e fatti. Un altro obiettivo è il rafforzamento della resilienza cognitiva, intesa come capacità di riconoscere e resistere ai tentativi di manipolazione.

SOCIAL NETWORK E AUTOCRAZIE

Un passaggio dell'informativa è stato dedicato al ruolo delle piattaforme digitali e alla necessità di una maggiore responsabilità da parte dei gestori dei social network. "Le autocrazie controllano i social in casa propria e usano i nostri aperti per condizionare il dibattito e la nostra evoluzione di pensiero. Le regole europee ci sono, a cominciare da quelle sui servizi digitali, ma vanno applicate con rigore e rese più incisive". Crosetto ha quindi richiamato l'attenzione sugli effetti della profilazione degli utenti, con particolare riferimento ai minori: «Chi guadagna miliardi con i social non può disinteressarsi degli effetti, a partire dalla profilazione degli utenti, soprattutto dei minori».

DISEGNO DI LEGGE, "IL PRIMO BANCO DI PROVA È AL SENATO"

Il ministro ha infine ribadito la centralità del Parlamento nella definizione di una strategia nazionale contro le minacce ibride e cognitive, confermando la disponibilità della Difesa al confronto con tutte le forze politiche. "Il luogo del confronto è sempre stato per me, e resta, il Parlamento", ha evidenziato Crosetto, "Per questo offro, e continuo a offrire, la mia totale disponibilità e quella della Difesa, per quanto di sua competenza, al confronto aperto in Aula e nelle commissioni, per costruire insieme, in un percorso unico che coinvolga maggioranza e opposizione, una strategia che protegga l'Italia".

Il primo banco di prova, ha precisato Crosetto, sarà il disegno di legge attualmente all'esame del Senato, sul quale è già stato avviato un confronto che il ministro ha definito costruttivo. L'obiettivo è arrivare all'approvazione del provvedimento in tempi brevi. "La questione", ha infine sottolineato il ministro, "non è più cosa fare, ma quanto rapidamente farlo, perché le bombe ibride e cognitive, anche se non si vedono, continuano a cadere ogni giorno. E il momento di agire non può essere rimandato".

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI, COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB, DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Un appuntamento che richiama per formato e ambizione il 'Concert européen' del 1814-1815

Il vertice a Shenzhen. Xi, Trump e Putin Gli assetti strategici del “concerto delle potenze”

PAOLO FALCONIO

Un incontro senza precedenti, destinato a segnare un passaggio significativo negli equilibri internazionali. Xi Jinping, Donald Trump e Vladimir Putin si incontreranno oggi a Shenzhen, in Cina, a margine del 34° vertice dell'Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC 2026). È il primo vertice trilaterale tra i leader delle tre maggiori potenze militari e nucleari del pianeta. Un appuntamento che, per formato e ambizione, richiama alcuni degli assetti diplomatici del Concert européen, il sistema di consultazione tra grandi potenze affermatosi in Europa dopo il Congresso di Vienna del 1814-1815. Quel modello si fondava sul riconoscimento reciproco dei rapporti di forza e sulla gestione concertata delle rivalità, con l'obiettivo di preservare gli equilibri continentali. Shenzhen non rappresenta un'esperienza equivalente: il contesto è profondamente diverso, segnato dalla deterrenza nucleare, dall'interdipendenza economica e dalla competizione tecnologica globale. Tuttavia, la concentrazione del confronto tra i principali centri di potere e la ricerca di modalità condivise per gestire le rispettive rivalità ricordano alcuni di quegli assetti. In questo quadro assume particolare rilevanza l'incontro bilaterale che si è svolto ieri, tra Xi Jinping e Vladimir Putin a Shenzhen. Il colloquio, durato circa due ore presso la residenza di Stato Qilin Shanzhuang, ha preceduto il confronto trilaterale con il presidente americano. Al centro della discussione il rafforzamento della cooperazione economica, l'energia, la finanza e la sicurezza internazionale. Xi ha definito i rapporti tra Pechino e Mosca «saldi come una montagna», sottolineando il loro contributo alla stabilità in un mondo attraversato da cambiamenti e turbolenze. Putin ha giudicato i colloqui «estremamente utili», tornando anche a criticare le sanzioni occidentali e i loro effetti sull'economia europea. Il pre-vertice sino-russo non è un elemento protocollare secondario. Xi e Putin arrivano al confronto con Trump dopo aver ribadito la solidità della loro relazione strategica. Questo non significa che esista un'alleanza priva di contraddizioni o una posizione comune su ogni dossier, ma che Washington dovrà confrontarsi con due interlocutori che hanno già avuto modo di coordinare interessi e priorità. Anche la stretta di mano e il breve scambio informale tra Putin e Trump durante la cena di gala costituiscono un primo segnale della ripresa del dialogo diretto tra Washington e Mosca. Trump incassa inoltre un gesto diplomatico di particolare rilievo: Xi Jinping lo ha accolto personalmente ai piedi della scaletta dell'aereo, ricambiando il trattamento riservatogli dal presidente americano nella precedente visita. Una scelta che supera le consuetudini protocollari e assume il valore di un segnale di reciproco riconoscimento. Nella diplomazia delle grandi potenze, anche il cerimoniale diventa linguaggio politico: riconoscere all'altro un rango significa riconoscere il peso del suo ruolo nell'ordine internazionale. La Casa Bianca, il Cremlino e Pechino attribuiscono all'appuntamento una rilevanza particolare. La portavoce del ministero degli Esteri cinese, Mao Ning, lo ha definito un evento di «portata storica», indicando nella salvaguardia della pace mondiale e nella stabilità strategica delle relazioni tra le grandi potenze i principali obiettivi del confronto. Un'indicazione sui temi in agenda arriva anche dal professor Wang Wen, accademico e analista geopolitico cinese, direttore del Center for People-to-People Exchange Studies tra Cina e Stati Uniti. In un'intervista pubblicata il 16 novembre, Wang ha individuato alcuni dei dossier destinati a caratterizzare il confronto: Iran, Ucraina, Taiwan e relazioni economiche internazionali. Le tre potenze porteranno tuttavia a Shenzhen interessi differenti e, in alcuni casi, apertamente conflittuali. Per gli Stati Uniti la priorità sarà scongiurare una contrapposizione diretta con un asse sino-russo, contenere l'espansione dei conflitti regionali e affrontare il problema della proliferazione nucleare. A questo si aggiunge la necessità di preservare la leadership americana e la propria capacità di influenza globale. Mosca cercherà invece un riconoscimento sostanziale del proprio status di grande potenza, la ridefinizione dell'architettura di sicurezza europea e una soluzione alla crisi ucraina che tenga conto delle proprie rivendicazioni strategiche. Pechino, infine, punterà alla tutela dei propri interessi fondamentali, a partire da Taiwan, alla salvaguardia dell'accesso ai mercati internazionali e alla sicurezza delle catene di approvvigionamento. La Cina ha inoltre interesse a contrastare una divisione rigida del sistema internazionale in blocchi contrapposti, che finirebbe per compromettere la propria proiezione economica globale. Sono dunque tre agende strategiche diverse, che si incontrano in uno spazio negoziale comune. Il primo obiettivo potrebbe essere la gestione delle crisi: stabilire linee rosse, mantenere aperti i canali di comunicazione e individuare meccanismi capaci di prevenire escalation, comprese quelle nucleari. In sostanza, definire il limite tra competizione e guerra, evitando che le crisi regionali producano una catastrofe globale. Il resto dell'agenda riguarderà probabilmente la governance internazionale, dall'intelligenza artificiale alle politiche energetiche e ambientali, fino al commercio e agli investimenti tecnologici. Ma la questione centrale rimane quella della sicurezza strategica. In un sistema nel quale le interdipendenze economiche convivono con rivalità militari, tecnologiche e territoriali, la comunicazione tra i principali centri di potere e la formulazione espressa di linee rosse invalicabili diventano uno strumento di sicurezza. Il valore principale dell'incontro potrebbe quindi non risiedere nella conclusione di accordi immediati, quanto nella possibilità di stabilire modalità condivise di comunicazione e gestione delle crisi. La disponibilità delle maggiori potenze a riconoscere reciprocamente la propria capacità di condizionare gli equilibri internazionali rappresenta una condizione essenziale per contenere le dinamiche di escalation. Shenzhen, naturalmente, non è una nuova Yalta e non prefigura una divisione formale delle sfere d'influenza. Non siamo di fronte a un accordo per spartire il mondo, ma alla rappresentazione di tre agende strategiche che si confrontano nello stesso spazio diplomatico. Ciascun leader cercherà di tutelare le proprie priorità, verificando al tempo stesso il margine di compromesso con gli altri due. Resta da capire se Shenzhen rappresenterà soltanto un episodio diplomatico oppure l'inizio di un formato destinato a consolidarsi. Il concerto europeo non fu un'alleanza tra potenze, ma un sistema di gestione delle rivalità fondato sul riconoscimento della loro reciproca capacità di condizionare l'ordine internazionale. In un contesto storico completamente diverso, emerge oggi una constatazione analoga: nessuna delle tre potenze può contribuire a definire il nuovo ordine internazionale ignorando le altre due.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio PICCININO

DIRETTORE EDITORIALE
Giampiero CATONE

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA
N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Dalle tensioni in Aula sul ddl antisemitismo, con il centrosinistra contrario al testo e i distinguo dei riformisti dem

Ddl antisemitismo, il Pd si spacca: Fiano lascia il partito dopo il voto contrario

ANNA GAROFALO

È stato un confronto acceso quello che ha accompagnato il via libera definitivo della Camera al disegno di legge sull'antisemitismo. Dopo mesi di stop and go, il provvedimento è stato approvato nonostante il tentativo di Pd, M5s e Avs di modificarne il testo fino all'ultimo momento. Le opposizioni avevano rivolto un appello alla maggioranza, richiamando anche l'invito della senatrice a vita Liliana Segre a raggiungere un'approvazione unanime.

Un'intesa che, però, non è stata raggiunta. Al centro delle contestazioni del centrosinistra c'è soprattutto il recepimento della definizione di antisemitismo elaborata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA). Secondo Pd, M5s e Avs, il testo rischia di limitare la libertà di critica politica nei confronti del governo israeliano.
Una posizione respinta dal centrodestra, che ha difeso il provvedimento sostenendo che non introduce nuovi reati e non comporta alcuna limitazione della libertà di espressione.

IL DISTINGUO NEL CENTROSINISTRA

Il centrodestra ha confermato compatto il proprio sostegno al ddl, incassando anche i voti favorevoli di Italia Viva e Azione. Contrari M5s e Avs, mentre il Partito democratico ha votato contro, diversamente da quanto avvenuto al Senato, dove i dem si erano astenuti. Non sono mancati, tuttavia, i distinguo all'interno dello stesso Pd. Alcuni esponenti dell'area riformista hanno scelto l'astensione, prendendo le distanze dalla linea indicata dalla segretaria Elly Schlein. Tra questi Lorenzo Guerini, Lia Quartapelle, Piero Fassino, Virginio Merola e Nicola Care. Contrario anche il gruppo dei cosiddetti vannacciani, secondo cui il provvedimento "apre la strada al reato di opinione".

GAZA AL CENTRO DELLO SCONTRO

Al di là del contenuto della legge, a dividere maggioranza e opposizioni è stato soprattutto il dibattito politico che ha accompagnato il voto, con il confronto sulla definizione di antisemitismo che si è intrecciato con quello sulla guerra a Gaza e sull'utilizzo del termine genocidio. In Aula il clima si è progressivamente surriscaldato, con ripetuti momenti di tensione e interventi che hanno chiamato in causa anche la presidenza. Il presidente di turno, Giorgio Mulè, è stato più volte costretto a richiamare all'ordine i deputati di entrambi gli schieramenti. Per il centrosinistra, la maggioranza avrebbe utilizzato il ddl come un "randello politico", come dimostrerebbe, secondo le opposizioni, la chiusura a ogni tentativo di modifica. Accuse respinte dal centrodestra. La sottosegretaria Matilde Siracusano ha parlato di "occasione sprecata", esprimendo rammarico per un dibattito che, a suo giudizio, si sarebbe allontanato dall'obiettivo del provvedimento.

DIMISSIONI DAL PD

È proprio la posizione assunta dal Pd sul disegno di legge ad aver segnato la rottura con Emanuele Fiano, storico esponente dem, che questa mattina ha annunciato in lacrime, in diretta su Telelombardia, la decisione di lasciare il partito. Una scelta maturata dopo il voto contrario del gruppo parlamentare alla legge sull'antisemitismo. Fiano ha raccontato più volte di aver appreso dell'intenzione del Pd di votare contro il provvedimento mentre si trovava in visita al campo di sterminio di Birkenau. Un momento che ha contribuito a rendere ancora più profonda la frattura con la linea del partito.

LA TELEFONATA DI SCHLEIN

La segretaria Elly Schlein ha poi telefonato a Fiano, nel tentativo di convincerlo a rivedere la propria decisione. Il colloquio, stando al racconto dell'ex esponente dem, si è svolto in un clima cordiale e affettuoso, ma non è bastato a fargli cambiare idea. "È stata una discussione molto equilibrata con Elly Schlein, che gentilmente mi ha chiamato in serata prima del voto e alla quale ho confermato che per me quella scelta del voto del Partito Democratico rappresentava un limite invalicabile alla mia permanenza nel Pd", ha spiegato Fiano a Telelombardia. "Lei si è detta molto dispiaciuta, abbiamo parlato in maniera devo dire anche affettuosa, è stata una conversazione fra persone che si conoscono da tanto tempo".



Che società vogliamo costruire? La lectio magistralis di Francesco Vaia



DOMENICO DELLA PORTA

Un nuovo "Welfare della Salute" è l'obiettivo cui mira Francesco Vaia, componente vicario dell'Autorità Garante nazionale per i diritti delle persone con disabilità, attraverso il "suo" Manifesto in cui, evidenzia, tra l'altro, che autonomia non significa autosufficienza: significa scegliere con i sostegni necessari: il nuovo welfare deve rendere possibili studio, lavoro e partecipazione. Le famiglie non possono supplire alle fratture dei servizi: servono domiciliarità, sollievo e continuità. Un caregiver deve conservare salute, lavoro e vita propria.

Che società vogliamo costruire? È da questa domanda che ha preso avvio la lectio magistralis di Francesco Vaia, presso l'Aula Magna "Matilde Serao" dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" promossa dall'Istituto di Studi Politici S. Pio V di Roma dal titolo "Prevenire, curare, prendersi cura", organizzata da Ciro Verdoliva, direttore generale AGNDD Idee e proposte per un nuovo welfare della salute.

La lectio di Vaia ha aperto un percorso nazionale di riflessione e confronto, con orizzonte 2026–2035, invitando istituzioni, studiosi, professionisti con esperienza diretta nei servizi, cittadini, famiglie e Terzo settore. Il criterio proposto è concreto: per ogni scelta occorre sapere chi intercetta il bisogno, chi attiva la risposta, chi ne assicura la continuità e chi verifica il risultato.

La prima proposta è stata quella di ripartire dalla grande conquista della legge 833 del 1978. Il suo obiettivo è renderne pienamente attuale la promessa universalistica: passare dall'universalità del curare all'universalità del prendersi cura. Un'evoluzione che mette insieme salute, autonomia, continuità dell'assistenza, accessibilità e qualità della vita.

La società è cambiata: crescono longevità, cronicità e non autosufficienza; si trasformano famiglie, lavoro e bisogni di assistenza. Per Vaia la risposta non può restare divisa in compartimenti amministrativi: "La persona è una. È il sistema ad averne frammentato i bisogni". Da qui l'idea di un welfare che unisca prevenzione, sanità, servizi sociali, ricerca e responsabilità delle comunità.

Cinque le priorità al centro del confronto: una prevenzione capace di raggiungere anche chi oggi resta escluso; cure accessibili nei tempi clinicamente appropriati; continuità tra ospedale, territorio e domicilio, valorizzando anche l'esperienza delle USCA nella rete assistenziale; sostegni concreti per le persone fragili, con disabilità, non autosufficienti e per i caregiver; una ricerca e un'innovazione che coinvolgano i destinatari e misurino i risultati anche in termini di autonomia, accessibilità e qualità della vita. Professionisti e capitale umano sono la condizione indispensabile per trasformare queste scelte in servizi reali.

Il nuovo welfare della salute deve rendere possibili studio, lavoro e partecipazione. Le famiglie non possono supplire alle fratture dei servizi: servono domiciliarità, sollievo e continuità. Un caregiver deve conservare salute, lavoro e vita propria.

Il benessere sociale e l'autosufficienza non possono gravare interamente sulle spalle dei singoli nuclei familiari, pena il burnout dei caregiver e l'isolamento delle persone con disabilità o anziane. Il welfare deve evolversi da sistema assistenziale d'emergenza a infrastruttura sociale abilitante.

Non esiste un'unica "strada migliore" in senso assoluto: prevenzione, cura e prendersi cura sono tre pilastri complementari di un percorso di salute completo e efficace. Ognuno risponde a una fase e a un bisogno specifico della vita.

Per capire quale approccio sia prioritario, è utile distinguere il loro ruolo e come interagiscono tra loro: la prevenzione mira a evitare l'insorgenza delle malattie o a individuarle in fase precoce, quando sono più facili da gestire se si è in buona salute o si hanno fattori di rischio (familiarità, età, stile di vita). Avviando stili di vita sani (alimentazione, movimento, stop al fumo), vaccinazioni, screening periodici (es. esami del sangue, mammografia, colonscopia) si consolida la prevenzione. Con essa non si garantisce l'immunità totale; alcune patologie si sviluppano indipendentemente dalle precauzioni prese.

La cura (to cure) si concentra sull'aspetto biologico e clinico: l'obiettivo è eliminare la causa della malattia o, se cronica, tenerla sotto controllo. In presenza di una patologia acuta (es. un'infezione, un trauma) o cronica (es. diabete, ipertensione) che richiede un intervento medico mirato attraverso farmaci, interventi chirurgici, terapie riabilitative e protocolli clinici. La cura se isolata dal contesto umano, rischia di trattare solo l'organo malato trascurando la persona nel suo insieme.

Il prendersi cura (to care) va oltre la semplice guarigione fisica. Riguarda il benessere psicologico, relazionale e la qualità della vita, specialmente quando la guarigione completa non è possibile. In ogni fase della vita, ma diventa centrale nelle malattie croniche, nelle disabilità, nella fragilità legata all'età e nelle cure palliative, il prendersi cura è ascolto attivo, supporto psicologico, gestione del dolore, assistenza quotidiana e adattamento dell'ambiente di vita. Il suo limite è quello di non sostituire le terapie mediche necessarie per fermare una malattia curabile.

ANTONIO CISTERNINO

Fertilità maschile: non più per sempre



Per intere generazioni di italiani c'è stato un giorno preciso in cui il corpo di un ragazzo veniva guardato da un medico: la visita di leva. File di diciottenni in mutande, un po' di imbarazzo, qualche battuta da caserma. Nessuno la rimpiange per questo. Eppure, per la maggior parte di quei ragazzi, quella mattina era la prima e spesso l'unica visita andrologica della vita. Dal primo gennaio 2005, con la sospensione del servizio militare obbligatorio, è scomparsa anche lei. E con lei, senza che quasi nessuno se ne accorgesse, è scomparso l'unico screening di massa della salute maschile che il nostro Paese abbia mai avuto. E in più sono cambiati molto gli stili di vita delle nostre nuove generazioni. Vent'anni dopo, il conto arriva in ambulatorio. Secondo la Società italiana di andrologia, soltanto il 5 per cento dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni ha fatto almeno una visita andrologica. I medici di famiglia ricordano che la visita di leva permetteva di riconoscere per tempo dal 30 al 40 per cento delle patologie legate all'infertilità. Varicocele, testicoli non discesi, infezioni trascurate, perfino tumori del testicolo, che colpiscono proprio i giovani: problemi che a diciotto anni si curano con relativa semplicità e che a trentacinque, quando una coppia comincia a cercare un figlio, possono avere già lasciato il segno. C'è poi un pregiudizio duro a morire: l'idea che l'uomo non abbia scadenza. Le donne sanno di avere un orologio biologico; gli uomini sono convinti di non averlo. Non è così. Nel 2012 un gruppo di genetisti islandesi ha dimostrato su Nature che ogni anno di età del padre aggiunge in media due mutazioni nuove nel figlio: un padre di vent'anni ne trasmette circa venticinque, uno di quaranta circa sessantacinque. E nel frattempo la qualità del seme peggiora per tutti. Una vasta analisi internazionale guidata da Hagai Levine ha mostrato che tra il 1973 e il 2018 la concentrazione media degli spermatozoi nel mondo si è più che dimezzata. L'orologio maschile esiste. Solo che non fa rumore.

Da andrologo, lo vedo ogni settimana. In circa la metà delle coppie che non riescono ad avere un figlio è presente un problema maschile. Eppure l'uomo è quasi sempre l'ultimo a essere visitato. La donna ha il suo ginecologo fin dall'adolescenza; l'uomo arriva dall'andrologo dopo mesi, a volte anni, di esami fatti soltanto dalla compagna. In un Paese in cui nel 2025 sono nati appena 355 mila bambini, con 1,14 figli per donna, e in cui il primo figlio arriva ormai intorno ai 32 anni della madre, continuare a considerare la fertilità una questione femminile è un lascia stare che non possiamo più permetterci. Il paradosso è che oggi della leva si torna a parlare, ma per tutt'altre ragioni. La Germania ha deciso che dal 2026 tutti i diciottenni ricevano un questionario sulla disponibilità al servizio militare e siano sottoposti a una visita medica, pur restando volontario l'arruolamento. In Italia il ministro della Difesa ha presentato un progetto di riforma che istituisce nuove forze di riserva. Torniamo a contare i giovani per difendere i confini. Sarebbe ora di contarli anche per difendere il loro futuro e quello della nazione. Non serve una divisa. Serve una visita. Un disegno di legge depositato in Senato propone uno screening gratuito, clinico e di laboratorio, per tutti i diciottenni, e l'istituzione di un Registro nazionale della salute riproduttiva. È una proposta che merita di uscire dai cassetti del Parlamento e di diventare legge, magari con il coinvolgimento dei medici di famiglia e delle scuole, dove alcune esperienze locali hanno già dimostrato che i ragazzi, se informati, si lasciano visitare volentieri. Lo dico ai genitori prima ancora che alla politica: un figlio maschio di diciotto anni dovrebbe vedere un andrologo almeno una volta, come una figlia vede il ginecologo. Non per allarmarlo, ma per insegnargli che anche il suo corpo ha un tempo, e che quel tempo va custodito. Muoversi, non fumare, non passare le serate seduti davanti a uno schermo sono gesti che proteggono anche la fertilità.

La vecchia naja aveva molti difetti. Ma un pregio, involontario, lo aveva: costringeva lo Stato a guardare in faccia i suoi ragazzi. Abbiamo abolito la caserma, e va bene così. Non dovevamo abolire anche lo sguardo del medico. L'orologio maschile è silenzioso ma batte il tempo che se ne va. Proprio per questo serve qualcuno che lo ascolti in tempo.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura